



la Bussola

Illustrazioni di Elvira Godono, acquerello e pastelli su cartoncino

ELVIRA GÒDONO

**IL MAR  
DELLE STORIE**  
FAVOLE, ESEMPI, DISEGNI  
E COLORI



la Bussola



# la Bussola

©

ISBN

979-12-80317-81-0

PRIMA EDIZIONE

ROMA 30 SETTEMBRE 2021

*A mio figlio Lorenzo,  
perché non dimentichi il suo mar delle storie*



## INDICE

- 9 *Prefazione*
- 11 *Il picchio e la Cinciallegra*
- 15 *Rosa, Margherita e Violetta*
- 21 *Il Genio dei desideri sbagliati*
- 27 *Le Moz-sorelle*
- 33 *I pali rotti*



## PREFAZIONE

### ***ONCE UPON A TIME: TRA IL TEMPO SOSPESO DELLA FIABA E LO SPAZIO COLORATO DEL FUMETTO***

Questa brevissima raccolta di storie accoglie pochi dei tanti racconti inventati per la buonanotte, memorabile, di un quasi treenne.

Memorabile nel senso che il fine sarebbe la tranquilla buonanotte dell'oggi e la sicura memoria di un domani, memoria in tal caso trascritta e anche servita con qualche schizzo, perché non si dimentichi mai il tempo sospeso della fiaba.

Queste favole vogliono essere il ricordo di ciò che ci si è detti, perché le storie che inventiamo per i nostri figli restano spesso confinate nell'oralità. Somigliano solo in parte ai capolavori della tradizione classica, dagli antichi e brevi exempla zoomorfi alle lunghe novelle sospese tra storia e leggenda.

Sono fiabe semplici, spesso ispirate a quella tradizione, ad esempio nella morale, ma queste storie sono attraversate anche dal modello montessoriano e da qualche decennio pedagogico critico verso i noti schemi binari, atavici ma discutibili, come il sistema lupo/bambina o quello orfanella/principe, cui si può sovrapporre la raffigurazione di modelli più sfumati, lontani da

un manicheismo di cui talvolta il genere favolistico è stato intriso. Eppure, qualche eco di tutto ciò che a noi veniva raccontato, permane in queste righe.

Il titolo è un omaggio a Salman Rushdie (dedicò al figlio il famoso *Haroun and the Sea of Stories*), genitore cantastorie che per me resta oggetto costante di mille interrogativi e fonte inesauribile di sorrisi, non a caso echeggiante in diversi passaggi del testo.

Un altro riferimento imprescindibile, anche nelle scelte grafiche, è la tradizione fumettistica anni '80, non soltanto perché ci convinse a mangiare più spesso spinaci, ma perché proprio non sono riuscita a immaginare un Genio che, per quanto in primis rintracciato nelle *Arabian Nights*, non fosse anche segnato a vita dall'inchiostro di un'ancora imperfetta, tatuato proprio alla maniera dello spinaciomane, un personaggio con qualche difetto, proprio come ogni genitore.

Animali parlanti, inoltre, anche loro imperfetti, qualche simbolo enogastronomico della mia città, tanto amore raccontato e condiviso, per tutti i genitori imperfetti che hanno qualcuno da addormentare. E, seppur imperfetti, assonnati con chi non ha sonno, quei genitori ogni giorno raccontano la loro storia d'amore infinita per chi, prima o poi, smetteranno di addormentare, ma mai smetteranno di amare.

## IL PICCHIO E LA CINCIALLEGRA



# Il Picchio e la Cinciallegra

C'era una volta un Signor Picchio, o meglio, un Picchio Signore, perché era educatissimo nei modi, un vero gentiluomo, anzi un gentilpicchio.

Era sempre elegantissimo nel vestire, molto raffinato nei gesti, generoso nei doni, ma talvolta timido e un pochino impacciato. Da molto tempo serbava in cuore un desiderio, di poter conoscere la Cinciallegra, signora in carne, amante della vita e della buona tavola, semplice nei modi e molto generosa, oltre che sempre sorridente.

Un giorno il Picchio si fece coraggio e la salutò, da lontano, con il suo classico toc toc, colpendo piano l'albero dove la Cinciallegra abitava. Lei fu contentissima di tanta attenzione, così rispose cinguettando, e lo invitò a pranzo per il giorno dopo.

Era sabato, così il Picchio libero dal lavoro si recò al mattino dal fioraio a prendere le rose più fresche per la sua bella; lei intanto cucinava prelibatezze di ogni tipo, le classiche pietanze amate dai Picchi, vermicelli vivi al ragù conditi con ossi di seppia, pannocchie al burro, dolci di miele e miglio e tante altre bontà.